

Cashback: debutto caotico, ma ora decolla

Massoletti: «Attendiamo di capire gli effetti sui consumi a Brescia
È positivo perché non conteggia le transazioni effettuate on line»

Silvana Salvadori

L'applicazione per il cashback di Natale funziona, quasi del tutto. Dopo il lancio faticoso e accidentato lo scorso 8 dicembre, l'app IO, con cui si possono registrare i pagamenti digitali fino al 31 dicembre e ottenerne un rimborso fino a 150 euro, ha ormai accettato l'attivazione di tutti i tipi di carte di credito e bancomat. Ed è partito il conteggio di quanto a febbraio, se tutto va bene, verrà riaccredito sul conto corrente. Servono tre giorni dalla transazione per l'accredito nel portafoglio virtuale, ma attenzione ai pagamenti contacless con circuito Maestro: se i commercianti utilizzano questo circuito internazionale (o V-Pay) invece di quello nazionale Pagobancomat, la transazione non sarà conteggiata a meno di avere registrato il bancomat anche come carta di debito.

I BRESCIANI usano l'applicazione? È ancora presto per dirlo, per ora si sa solo che in tutta Italia ha quasi raggiunto i nove milioni di download, un milione in meno rispetto a Immuni. Ancora non sappiamo se l'iniziativa dell'extra cashback di Natale stia funzionando in termini

di spinta dei consumi nei nostri negozi fisici - parla Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia -, in ogni caso penso che sia una buona cosa soprattutto perché non conteggia i pagamenti degli acquisti online, spesso a favore di società che non si sa dove paghino le tasse, certo non in Italia come invece i nostri commercianti».

Bisognerà aspettare almeno la fine del mese per tirare le somme su questa iniziativa, per capire se davvero abbia spinto i bresciani a fare gli acquisti di Natale nei negozi di città e provincia, ma fin da subito c'è chi può valutare l'iniziativa come ampiamente remunerativa. «Certamente il cashback di Natale, con il suo grande movimento di carte di credito, sta portando benefici concreti alle banche visto che i costi per le transazioni non sono stati rivisti o abbattuti. E se per la grande distribuzione possono influire in minima parte sul fatturato del negozio, ben altra cosa è per i piccoli commercianti che, oltre alla percentuale su ogni transazione, pagano anche l'affitto del Pos», aggiunge Massoletti.

Le banche ci guadagnano anche in modo indiretto: «La gestione della moneta elettronica ha minori costi ri-

spetto al denaro contante, eppure queste economie non vengono riversate sui negozi grazie ai quali le transazioni sono possibili», dice ancora il presidente di Confcommercio. Se tutto il processo funzionerà fino alla fine, a guadagnarci saranno anche i consumatori che potranno vedersi riaccreditare una piccola parte degli acquisti fatti dall'8 al 31 dicembre e pagati con moneta elettronica. «Lo Stato, però, farà un bagno di sangue se andiamo avanti così - pronostica Massoletti -. Quanto è stato messo a budget potrebbe non essere sufficiente». Fatti due conti, se i download della app si fermassero ai nove milioni di oggi, e a ciascuno dei consumatori venisse restituita la cifra massima (150 euro), lo Stato si troverebbe a febbraio ad accreditare sui conti degli italiani oltre 1,3 miliardi di euro.

Soldi che, forse, si pensa di recuperare da un maggior gettito dovuto ad un calo dell'evasione. Ma Massoletti è scettico: «Sono curioso di vedere se da questa operazione si vedrà rientrare la "grande evasione fiscale" dei commercianti, sempre additati come evasori e poi, quando si scoperciano i grandi scandali, non c'è mai un negoziante fra gli indagati». •





Quanto è stato messo a budget potrebbe essere insufficiente

CARLO MASSOLETTI
PRESIDENTE CONFCOMMERCIO



L'operazione cashback è iniziata ufficialmente l'8 dicembre ma gli ostacoli sono ancora tanti